


Martedì, 17 Marzo 2026  Coperto con pioggia


Abbonati

 Accedi


VIDEO DEL GIORNO

'Addio valigie' grazie ai finanziamenti europei: ecco come gli incentivi convincono i talenti pugliesi a restare

L'INDAGINE

## Puglia senza medici di famiglia: saranno 700 in meno entro il 2028. L'allarme del Gimbe

I dati emergono dall'analisi condotta dalla fondazione: la regione è tra quelle che hanno già registrato la riduzione più consistente di medici: -23,6% in cinque anni

Grazia Rizzi

Giornalista BariToday

17 marzo 2026 14:32



**D**al primo gennaio 2025, in Puglia mancano circa 279 medici di famiglia, ed entro il 2028 la regione ne perderà altri 702, che raggiungeranno l'età della pensione. E' quanto emerge dall'analisi fatta dalla Fondazione Gimbe in relazione alla carenza di medici di medicina generale sul territorio nazionale, problematica che coinvolge tutte le regioni italiane. A fronte di una popolazione che invecchia, e di bisogni di assistenza che aumentano, in Italia - evidenzia lo studio - il numero di medici di base, tra il 2019 e il 2024, è diminuito di 5.197 unità, con la conseguente difficoltà, da parte dei cittadini, a trovare un medico di famiglia.

### Medici di famiglia: la fotografia pugliese

L'Accordo Collettivo Nazionale (Acn), strumento che regola le attività lavorative dei medici di famiglia, che operano in convenzione con le Asl, fissa a 1.500 il numero massimo di assistiti per ciascun medico di famiglia, limite che in casi particolari può essere innalzato fino a 1.800. Nella sua indagine, il Gimbe ha comunque preso comunque riferimento il rapporto ottimale per l'assistenza indicato nell'ultimo Acn, ovvero di 1 medico ogni 1.200 assistiti. Le stime elaborate per la Puglia, come detto, parlano di circa 279 medici 'mancanti'. La Puglia inoltre è, dopo la Sardegna, la regione che tra il 2019 e il 2024 ha registrato la riduzione più consistente del numero di medici di famiglia: il 23,6% in meno, contro un dato nazionale che si attesta intorno al -14%. Nella regione, il numero medio di assistiti per ciascun medico è di 1331, di poco inferiore alla media nazionale di 1383.

Per quanto riguarda i nuovi medici di famiglia, lo studio Gimbe, sulla base dei dati Fimmg (Federazione Italiana Medici di Medicina generale) nel 2025 i partecipanti al concorso nazionale sono stati superiori ai posti disponibili. Una circostanza che si è verificata anche in Puglia, dove i partecipanti sono stati il 27 per cento in più rispetto ai posti disponibili.

## Il ricambio generazionale insufficiente

"Anche se tutti i MMG andassero in pensione a 70 anni e tutte le borse di studio finanziate tra il 2022 e il 2025 fossero assegnate e portate a termine - rileva comunque il Gimbe - le nuove leve non riuscirebbero comunque a coprire i pensionamenti attesi entro il 2028 e le carenze stimate al 1° gennaio 2025, con un gap di oltre 2.700 MMG". "Peraltro – evidenzia il presidente Cartabellotta – trattandosi dell'ipotesi più ottimistica, è evidente che nel 2028 il divario tra pensionamenti e ingresso delle nuove leve sarà ancora più ampio. Da un lato, infatti, sempre più MMG scelgono di ritirarsi prima dei 70 anni, dall'altro il numero di medici che completa il percorso formativo è inferiore alle borse finanziate: non tutte vengono assegnate e almeno il 20% degli iscritti abbandona il percorso formativo".

## Il 'nodo' della riforma della medicina generale

La fondazione Gimbe rileva anche come, negli ultimi anni, governo e regioni abbiano affrontato il problema della carenza di medici di medicina generale con "soluzioni tampone", come innalzamento dell'età pensionabile fino a 72 anni, deroghe all'aumento del massimale, e anche la possibilità, per gli iscritti al Corso di Formazione in Medicina Generale, di acquisire fino a 1.000 assistiti. "A questa crisi della medicina generale – commenta Cartabellotta – bisognerebbe invece rispondere con una riforma organica, capace di rendere la professione più attrattiva. Peraltro, il dibattito politico negli ultimi anni si è sempre avvitato senza risultati sulla trasformazione del rapporto di lavoro del medico di famiglia: dalla convenzione alla dipendenza. Di conseguenza, oggi il quadro normativo si sta sviluppando attraverso varie direttrici non sempre convergenti e troppo generiche". "Senza una visione d'insieme – chiosa Cartabellotta – Governo e Regioni continueranno a mettere in campo soluzioni frammentate per tamponare una grave crisi che richiede invece una riforma organica e coraggiosa della medicina generale. E soprattutto il dibattito rischia di polarizzarsi nuovamente sulla contrapposizione tra dipendenza e convenzione, mentre oggi la vera priorità è ripensare il ruolo del medico di famiglia: dalla formazione all'organizzazione del lavoro, fino all'integrazione con l'intera rete dei servizi territoriali e ospedalieri".

*BariToday è anche su Mobile! [Scarica l'App](#) per rimanere sempre aggiornato.*

© Riproduzione riservata



Si parla di **medici di famiglia, medicina generale, sanità**

Sullo stesso argomento

